

mobilitificio cantù
 direzione per la Sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A
FATA
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vesprì, 38 - Tel. 28344

Ormai è deciso: Il Quinto Centro Siderurgico andrà in Calabria

Si tratta di una enorme beffa ai danni del popolo siciliano

Facciamo in modo che la civile e democratica protesta in corso continui ferma fino a colloqui chiarificatori - Le popolazioni siciliane attendono ormai fatti e non parole, realizzazioni e non promesse elettorali!

Le nebulose dichiarazioni di Lauricella — che abbiamo visto strettamente correlate dalla ineffabile mozione Mancini e k.o. dopo la sostanziale approvazione di essa — ci danno un'essatta misura del machiavellismo politico di alcuni rappresentanti della Sicilia (o dell'ascarismo di talaltri) che, pur di non dichiararsi sconfitti dinanzi al proprio elettorato tradito nei più urgenti interessi, o pur di non mostrare di avere ingoiato un autentico rospo, si abbarbicano alle consuetudine parole per tentare una spiegazione ed una giu-

stificazione sulla scelta del governo che non siano quelle delle violenze e delle pressioni della piazza. Sono, questi, atteggiamenti che sminuiscono sempre di più la credibilità di taluni — se non quasi tutti — gli esponenti della nostra classe politica. Il voler gabellare ancora una volta e come fatto nuovo l'assegnazione — nel quadro di un presunto «nuovo corso» della politica meridionalistica — di investimenti per l'elettronica, la petrolchimica e la metallurgia in Sicilia quando di tutto ciò si sente par-

lare, quasi come fatto compiuto e scontato, fin dallo indomani del terremoto di due anni e più, ha poi tutto il sapore della beffa più spregiudicata di chi non tiene in nessun conto dell'intelligenza del prossimo. Ci vuole altro, ormai, per rassicurare le popolazioni siciliane; per farle guardare con serenità verso l'avvenire, per frenare un'eresia sempre crescente che sembra voglia dar vita ad una nuova diaspora, delittuosa, questa volta, perché completamente anacronistica. Ci vogliono ben altri fatti e ben altro sen-

so di responsabilità. Fatti e senso di responsabilità che, in quasi un quarto di secolo di vita democratica o quasi, si sono ben di rado manifestati. Che, intanto, la civile e democratica protesta in corso (quella stessa protesta che scandalizza il perbenismo pretenzioso ed egoista di certa stampa dei padroni che degli avvenimenti attuali hanno la loro parte di responsabilità storica), continui ferma fino ai colloqui chiarificatori e decisivi. E che a tali colloqui seguano i fatti. Fatti che non consistano né in contentini a breve scadenza né in realizzazioni già programmate da anni e non ancora attuate per incapacità o per cattiva volontà. Che si tratti di provvedimenti veramente efficaci e finalmente lungimiranti, che portino il siciliano a sentirsi se stesso in casa sua. A non sentirsi tentato da quell'istinto di rivolta al quale solo pare sia di moda oggi il render conto e soddisfazione.

AMARE RIFLESSIONI

Centro Siderurgico e promesse elettorali

La notizia che il 5° Centro Siderurgico sorgerà in Calabria colpisce duramente chi come noi ha condotto per anni una battaglia aperta senza tentennamenti e soprattutto con grande coerenza perché la scelta ricadesse in Sicilia, e perché non sulla provincia di Trapani. Ci siano consentite alcune scarnie ma durissime e amare considerazioni che affidiamo alla sensibilità dei nostri lettori e dei nostri concittadini.

1) Quando poco tempo fa in provincia di Trapani a proposito del percorso della autostrada Palermo-Mazara si scatenò una grossa battaglia fra Trapani e Marsala e il resto della Provincia, contro ogni soluzione tecnica, contro ogni considerazione di buon senso, prevalse la tesi di far passare l'autostrada attraverso le zone terremotate. I sindaci dei paesi terremotati chiesero ed ottennero l'autostrada con la forza che derivava loro dall'aver subito uno dei più gravi disastri che la storia recente ricordi. Il Ministro dei Lavori Pubblici dell'epoca dichiarò che bisogna

tenere buone le popolazioni delle zone terremotate e che l'autostrada doveva calmare le richieste di quelle popolazioni. Noi allora invitammo i sindaci dei paesi terremotati a battersi per qualcosa che avrebbe portato il lavoro e il benessere economico e cioè il 5° Centro Siderurgico. Rimanemmo inascoltati ed ora tutti assieme raccogliamo i frutti di grossi errori di valutazione.

2) Quando circa quattro mesi o sono il Giornale di Sicilia pubblicò la notizia che in alto loco era stato deciso di portare il 5° Centro Siderurgico in Calabria, richiamammo l'attenzione degli ambienti politici siciliani sulla gravità della decisione presa, ma la nostra classe politica si liberò del problema con una scrollatina di spalle e agli altri rimase soltanto una durissima presa di posizione dei Deputati Gunnella e Montanti attraverso una interpellanza presentata alla Camera dei Deputati. I socialisti in quel periodo accusarono pubblicamente i repubblicani di voler speculare su una notizia assolutamente falsa. Il tempo purtroppo ha dato ragione a noi!

3) Accusammo l'on. Mancini (sempre quattro mesi o sono) di lavorare a favore della Calabria sfruttando la posizione di Segretario Nazionale del Partito Socialista. Denunciammo a chiare lettere la tela che stava tessendo il N. 1 del Partito Socialista. Noi difendevamo il buon diritto della nostra terra e i socialisti ci accusarono ancora di creare allarmismi,

di speculare su notizie prive di fondamento. E allora fecero venire a Trapani l'on. Lauricella, Ministro dei Lavori Pubblici, e, in piena campagna elettorale, al cinema Ariston tranquillizzarono noi e la cittadinanza, che di lì a poco si recò alle urne accompagnata dal ricordo di un impegno preciso che il Ministro Lauricella prese per la ubicazione in Sicilia del 5° Centro Siderurgico. Direi di più: nella stessa riunione alla presenza sempre del Ministro dei Lavori Pubblici e di tutto lo stato maggiore socialista l'ing. Milone in una ampia relazione tecnica collocò il 5° Centro Siderurgico in Provincia di Trapani. Le promesse elettorali diventano così le

uniche cose serie che riescono ad ottenere le nostre popolazioni! 4) I Socialisti siciliani in questi ultimi giorni hanno cercato di salvare la faccia tentando di dissociare la loro posizione da quella dell'on. Mancini e partecipando alla protesta che sale da una Sicilia che si sente ancora una volta tradita e mortificata. Ma i socialisti ben sapevano quanta l'era la forza del loro capo On. Mancini e ben avrebbero fatto ad intervenire prima che il Presidente del Consiglio Colombo, sicuramente d'accordo, se non su sollecitazioni dell'on. Mancini, desse alla Camera l'annuncio di una scelta politica per il 5° Centro siderurgico.

«Gli interpellanti vogliono sottolineare che le popolazioni siciliane civilmente e democraticamente, attraverso le istituzioni dello Stato, hanno ottenuto nel luglio del 1968 il riconoscimento politico al diritto allo sviluppo economico, e a ciò non può non adeguarsi l'azione degli Enti di Stato interessati alla siderurgia; e in Sicilia vi sono le condizioni tecniche richieste. Questo impianto darebbe la spinta determinante allo sviluppo dell'isola attraverso la collocatione al di fuori del circolo della industrializzazione meridionale. «Gli interpellanti, nella riserva di maggiori dettagli al riguardo e con riserva di trasformare in mozione la presente interpellanza, riaffermano con il diritto della Sicilia la validità delle istituzioni parlamentari perché la Camera possa riconfermare il voto espresso in precedenza, dopo travagliate dibattito e meditata risoluzione. «GUNNELLA - MONTANTI»

SOLILOQUI

La tavola rotonda

Perché rotonda? Perché così non c'è nessuno che si trova a capo tavola, perché siamo tutti uguali, perché fra me e te c'è un diametro uguale e quello che c'è fra chi mi sta accanto e quello che sta accanto a te. Perché così possiamo parlare tutti con lo stesso diritto. — Dice: E se qualcuno grida più forte? E allora grido pure io, se ci riesco. Ma è veramente rotonda questa benedetta tavola? — Veramente, no. E' solo una tavola, perché ogni volta si è in tanti, molti. E tutti parlano, perché hanno qualcosa da dire, e tutti parlano anche quando parlano gli altri, perché è difficile ascoltare, perché nessuno è disposto ad ascoltare le cose che dicono gli altri, perché piace di più parlare che stare ad ascoltare, per questo finisce sempre che c'è qualcuno che grida più forte e allunga il diametro del cerchio, fra lui e gli altri, e la tavola finisce di essere rotonda, anche perché non lo era prima. — Di che si parla? Di tutto, si parla. Di tutto. Di problemi importanti, sempre. Di quelli che sembra si debbano risolvere all'indomani della "ta-

volata", e che nessuna mai risolverà, perché nessuno si mette in testa di risolvere i problemi degli altri solo perché ne hanno parlato stando intorno ad una tavola anche se "rotonda". C'è quella sul ceibato dei preti, e quella sull'educazione sessuale nelle scuole elementari e medie, e quella sulla pesca nel Canale di Sicilia, e quella sull'edilizia scolastica e quella sullo sport trapanese, sugli impianti sportivi, sui giovani abbandonati a loro stessi, sul verde che nessuno cura, sui contributi alle società sportive che non si sa più dove vanno a finire... ed ogni volta c'è "l'autorità competente" che presenzia, che risponde alle domande, che parla pure, con toni vivaci e convincenti, tanto che nessuno pensa di dovere nutrire dubbi sulla buona fede dell'Autorità competente. E allora si è tutti contenti. Chi ha organizzato la "tavola", gli intervenuti, l'Autorità ecc... perché tutti hanno parlato, tutti. Hanno parlato... Ed ognuno si è trovato all'estremità di un diametro, uguale agli altri, nessuno a capo-tavola, tutti uguali...

La quarta edizione del premio di teatro "Luigi Pirandello"

Per la quarta edizione del Premio di Teatro Luigi Pirandello della Cassa di Risparmio per la Provincia Siciliana è stata confermata la Commissione giudicatrice già designata per la terza edizione. La Commissione è sempre presieduta da Raoul Radice ed è composta da Salvatore Battaglia, Alberto Blandi, Carlo Bo, Nicola Chiaromonte, Sandro

D'Amico, Roberto De Monteleone, Natalia Ginzburg, Leonardo Sciascia, Luigi Squarzina, Renzo Tian, Giorgio Zampa. Il Premio Luigi Pirandello, unico e indivisibile, è dell'importo di quattro milioni. Il Premio è aperto a tutti gli scrittori di lingua italiana ed è riservato ad opere che non siano state rappresentate, né trasmesse dalla radio o dalla televisione, né premiate in altri concorsi. Al Commissario, previo consenso dell'autore e solo nella prima riunione utile dopo la scadenza dei termini del bando, è consentito proporre l'iscrizione di opere non presentate direttamente. Le opere concorrenti debbono poter costituire uno spettacolo di durata normale e debbono essere originali.

DECISO INTERVENTO DEI DEPUTATI DEL P.R.I.

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se, in relazione a pressioni politiche strumentali non adeguate ad una corretta impostazione dei problemi dei grandi investimenti nel Mezzogiorno e nelle isole, sia possibile o vogliano superare il voto della Camera dei Deputati espresso con ordine del giorno approvato il 25 luglio 1968 con la firma dei rappresentanti della DC, del PSI (allora unificato) e del PRI per l'installazione del nuovo impianto siderurgico dell'IRI in Sicilia. Gli interpellanti ricordano che già nel 1955 la Sicilia e più precisamente la Sicilia occidentale, fu indicata quale zona di ubicazione del IV Centro siderurgico, localizzato poi a Taranto; la Sicilia civilmente attese il maturarsi di altri eventi e l'evoluzione dei fabbisogni siderurgici in Italia ed in Europa. Ricordano altresì che le opere di infrastruttura a Taranto andarono come costo al di là di ogni previsione essendosi manifestata fra l'altro la necessità di un approfondimento dei fondali che non erano al momento degli investimenti idonei all'attracco delle grandi navi: ma l'impianto rappresentò il punto di sviluppo della zona pugliese. «Gli interpellanti vogliono sottolineare che le popolazioni siciliane civilmente e democraticamente, attraverso le istituzioni dello Stato, hanno ottenuto nel luglio del 1968 il riconoscimento politico al diritto allo sviluppo economico, e a ciò non può non adeguarsi l'azione degli Enti di Stato interessati alla siderurgia; e in Sicilia vi sono le condizioni tecniche richieste. Questo impianto darebbe la spinta determinante allo sviluppo dell'isola attraverso la collocatione al di fuori del circolo della industrializzazione meridionale. «Gli interpellanti, nella riserva di maggiori dettagli al riguardo e con riserva di trasformare in mozione la presente interpellanza, riaffermano con il diritto della Sicilia la validità delle istituzioni parlamentari perché la Camera possa riconfermare il voto espresso in precedenza, dopo travagliate dibattito e meditata risoluzione. «GUNNELLA - MONTANTI»

Un moderno sistema da "porta a porta" Inaugurato il nuovo servizio di trasporti in containers

Il servizio, cui è adibita la nave SARCON I°, dotata di carro ponte che la rende autostivante per 35 contenitori, sia in stiva che sopra coperta, sarà per ora a frequenza settimanale, partendo da Trapani e approdando ad Anzio in 20 ore

Domenica 18 u.s. con una cordialissima cerimonia sul pontile della Sanità a Trapani, è stata ufficialmente inaugurata la linea di trasporto marittimo merci in containers: termine straniero, ma come tanti altri divenuto ormai d'uso comune nel nostro gergo quotidiano, termine che sta per contenitore. Un contenitore unico, gigantesco, di misure internazionali standard dentro il quale la merce, di qualsiasi genere, viene caricata alla «porta» del produttore o del mittente e con tutte le garanzie di sicurezza e celerità viene consegnata alla «porta» del destinatario.

I servizi di trasporti in containers sono già di larghissimo impiego nei paesi d'oltreoceano che per tali esercizi hanno navi capaci di oltre mille contenitori e ricevono dai competenti dicasteri di stato ogni possibile sostegno di legge e d'interventi finanziari. La Società italiana SARCON, una impresa privata che ha finora gestito una unica linea Cagliari-Anzio, è stata da circa due mesi interessata allo scalo trapanese, su invito del Not. Di Marzo, figura ormai ben nota alla pubblica opinione regionale, per l'appassionato e strenuo impegno con il quale ha da tempo iniziato e va conducendo, assieme ai membri di un apposito Comitato tutta una serie di iniziative in difesa dell'economia provinciale.

E tra le iniziative del Comitato c'è anche il rilancio della attività portuale. e nel breve discorso tenuto ad Autorità e pubblico, il Not. Di Marzo ha ricordato, concordando nel concetto di fondo con l'allocuzione di saluto del Sindaco dr. Catania, quali siano le dimensioni del problema vitale legato alla rinascita del complesso di attrezzature portuali di Trapani. Egli si è detto sicuro — e il dr. Frigo, Amministratore Delegato della SARCON se lo è augurato felicemente — che la istituzione di questa nuova linea di trasporti marittimi in containers potrà notevolmente ovviare al considerevole inconveniente della perifericità di Trapani creando una corrente veloce e razionale di smistamento, ed evitando così il raid obbligato siculo-calabro-campiano.

Il servizio, cui è adibita la nave SARCON I° (di fabbricazione olandese, dotata di carro ponte che la rende autostivante per 35 contenitori, sia in stiva che sopra coperta) sarà per ora a frequenza settimanale, partendo da Trapani e approdando ad Anzio. In 20 ore da Anzio, per via terra, potrà servire, con propri autotrasporti opportunamente attrezzati, tutta la fascia dell'Italia centrale, da Firenze a Napoli; mentre da Trapani — unico attracco in sicilia — essa potrà arrivare a tutta la provincia e alle zone limitrofe delle province di Palermo, Caltanissetta e Agrigento, ma utilizzando gli eccezionali servizi di autotrasportatori locali, proprio per offrire alle forze di lavoro della nostra provincia nuove possibilità di

incremento occupazionale. Abbiamo visto, sul molo della Sanità, subito dopo la benedizione e le paterne espressioni d'augurio del rappresentante del Vescovo Mons. Cassida, gli scintillanti containers spostati dalla gru della IMMP (Impianti mezzi Meccanici Portuali), un potente mezzo già progettato e pressoché realizzato dalla SIPEN, che tutti i trapanesi ricordano assai bene, se non altro per la lunghissima giacitura in pezzi sulle lastre del molo.

Una gru che è stata molto lodata dal dr. Frigo in quanto costituisce un mezzo di grandissima forza che riduce i tempi d'imbarco in misura considerevole: i contenitori venivano depositi sulle relative guide a terra e fermati con delle strizze in alto. Enormi scatoletti di 30,8 mc. e della portata di q.li 170; sono interamente d'acciaio con pavimenti in legno. La SARCON ne possiede 315, dei quali 300 normali e 15 frigoriferi. Abbiamo appreso che le misure dei containers sono standardizzate: ve ne sono da 10, 20, 40 piedi di lunghezza per 8 piedi in altezza e larghezza, che corrispondono rispettivamente a 3, 6 e 12 metri e 2,44 x 2,44 metri. Il 90% dei contenitori esistenti in commercio è da 20 piedi, cioè da 6 metri per 2,44, che sono le esatte misure di quelli della SARCON. La bianca nave da carico aveva il gran paveso spiegato e tutto l'equipaggio radunato sul ponte. E non possiamo non ricordare che tutti quegli uomini, a cominciare dal Comandante Carlo Figliomeni sono trapanesi.

Prosegue a Palazzo D'Alì l'attività del Consiglio Comunale Approvato il bilancio di previsione

L'approvazione del Bilancio entro i termini è un altro punto all'attivo della giunta DC - PRI - PSU che, insediata da appena due mesi, ha fin'oggi rispettato gli impegni assunti mostrando un dinamismo ed una capacità realizzatrice notevoli - Per la prima volta nella storia del Comune seriamente avviato il riordinamento degli uffici e del personale grazie all'intransigente posizione dei repubblicani

Dopo quattro sedute di animate ed intense discussioni, delle quali l'ultima protrattasi fino alle prime ore del mattino, il Consiglio Comunale di Trapani ha approvato il bilancio di previsione per il 1971. E' questo un ulteriore punto all'attivo della Giunta tripartita DC-PRI-PSU, che, eletta sul finire del mese di luglio ed insediata nei primi del mese di agosto, ha fin'oggi mostrato un dinamismo ed una capacità realizzatrice notevole.

A proposito del bilancio va rilevato che la Giunta quest'anno ha conseguito un primato, presentando al Consiglio il progetto entro il mese di settembre e facendolo approvare entro il 16 ottobre. Va notato infatti che nel l'ultimo quinquennio i bilanci sono stati così approvati: 1967 - 19.10.66 - 1968 - 6.5.68 (discussione iniziata il 15.12.67) - 1969 - 25.10.68 - 1970 - 4.3.70.

Tenuto conto che l'approvazione del bilancio con dizione tutta la vita finanziaria del Comune, il quale, in mancanza, non può ottenere mutui a pareggio e, conseguentemente, i mezzi per far fronte alle sue molteplici esigenze, appare evidente quanta importanza abbia aver adempiuto all'obbligo di legge così rapidamente.

Significa evitare che possa esservi una interruzione nella erogazione dei fondi a favore del Comune, che sarebbe gravemente pregiudiziale per la vita economica cittadina. Per questi motivi l'approvazione del bilancio entro i termini prescritti era stata posta come punto programmatico ed era stata particolarmente richiesta dai repubblicani.

Occorre aggiungere infatti la sistemazione dei confini con il Comune di Paceco che, concordata dalla precedente amministrazione, è stata portata da questa giunta sollecitamente alla ratifica del Consiglio, l'appuntamento di alcuni provvedimenti per garantire il regolare funzionamento delle scuole, sia per quanto concerne le opere di riparazione da apporare ai vari plessi scolastici sia per quanto riguarda l'assegnazione del personale ausiliario non docente, l'appuntamento di alcune deliberazioni per la sistemazione delle condutture idriche di alcune vie cittadine e per la pulizia del Cimterio ecc.

«L'elemento caratterizzante di questa Giunta è quello di volere scrupolosamente rispettare le prerogative del Consiglio Comunale e di non voler esautorare affatto quest'ultimo. E' questo un comportamento che i repubblicani hanno posto come condizione della loro partecipazione e fin'oggi è stata correttamente osservato come è dimostrato dal notevole numero di sedute consultive tenute. Al riguardo va rilevato che in passato le Giunte hanno fatto arbitrario uso della facoltà loro conferita dalla legge di deliberare con i poteri del Consiglio, esautorando quest'ultimo nella sua funzione di controllo democratico.

Lo dimostra l'esistenza di una quantità notevole di deliberazioni, alcune risalenti a vari anni fa, che, ancora attendono la ratifica consultiva, perché iscritte all'ordine del giorno e mai discusse. Fra tutte, comunque, pensiamo che l'iniziativa più importante che fin'oggi sia stata intrapresa dalla Giunta in carica sia quella di aver deciso di mettere ordine nella burocrazia comunale, facendo sì che ogni dipendente torni a svolgere le mansioni di pertinenza. E' da anni che si parla di questa piaga e non vi è stata Giunta che non abbia posto tale tema fra i suoi punti programmatici.

Questa volta, però, non si è trattato delle solite affermazioni verbali, perché già vi è stato un inizio di attuazione, essendo stata disposta l'applicazione presso le scuole delle 25 unità, fra puliziere e bidelli, che da anni erano applicate presso gli uffici comunali. Devesi all'intransigenza dei repubblicani se ciò ha potuto essere realizzato. Adesso occorrerà seguire su questa strada, senza tentennamenti, anche se con gradualità per non sconquagliare l'assetto degli uffici, che da anni si sono avvalsi dell'opera di personale che, per la qualifica, rivestita non poteva esservi applicato.

Va rilevato con soddisfazione che l'operato della Giunta è stato approvato dall'intero Consiglio Comunale che in seduta segreta a porte chiuse ha discusso dell'argomento. Tutti i gruppi politici

(nessuno escluso) hanno condiviso infatti la decisione della Giunta di far tornare ciascun dipendente alle mansioni proprie della qualifica. Il disaccordo fra maggioranza ed opposizione ha riguardato infatti solo i tempi di attuazione del provvedimento, che i gruppi di opposizione volevano avvenisse subito e per tutti e non per scaglioni, mentre da parte della maggioranza sono state fatte presenti le conseguenze derivanti da una così drastica decisione al funzionamento del servizio. Sia la maggioranza che l'opposizione hanno, però, convenuto sulla indifferenza della necessità che entro l'ambito dell'ordinamento vigente vengano salvaguardati i diritti eventualmente maturati dai dipendenti per effetto della applicazione a mansioni diverse o superiori. Il raggruppamento di questo obiettivo è, però, subordinato alla approvazione della nuova pianta organica del personale, alla cui preparazione la Giunta sta alacremente attendendo. Su questo tema della riorganizzazione degli uffici la più decisa presa di posizione è venuta da parte dei repubblicani che lo considerano il problema più importante ed urgente da risolvere. Da quel che conosciamo degli Uffici Comunali riteniamo che i repubblicani non abbiano torto. Senza aver eliminato quel bubbone è difficile infatti far funzionare il Comune.

Vistosa la folla di Autorità affidata alle pubbliche relazioni del Cap. Bosco che, col dr. Frigo ha fornito all'interesse generale ogni possibile ragguaglio.

Come già per i traghetti, anche per il nuovo servizio — i cui vantaggi sono indiscussi e indiscutibili, rappresentando la soluzione ideale di presa e consegna a domicilio con tutte le garanzie e per qualsiasi genere di merce esistente vogliamo augurarci tutto il favore delle nostre aziende e di chiunque possa esserne interessato.

Le tariffe saranno allineate a quelle degli altri servizi di trasporto ma la sua articolazione risolvete, eliminandoli in partenza, molti e pesanti e talvolta rischiosi problemi di traffico ed imballo fino ad ora a carico del committente.

Miky Scuderi

Convocato a Trapani il Consiglio Comunale

A Trapani la Giunta ha convocato il Consiglio Comunale per i giorni 29-30-31 per discutere un lungo e nutrito Ordine del Giorno. Come è noto, e come riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio Comunale ha già approvato il Bilancio di previsione ed ora l'Amministrazione Comunale porterà in discussione una serie di argomenti e di problemi di grande importanza per la vita cittadina. E' da notare che l'attuale maggioranza sta tenendo fede all'impegno assunto in sede di dichiarazioni programmatiche di tenere spesso riunioni di Consiglio evitando di ricorrere frequentemente alle decisioni delle Giunte Comunali con i poteri del Consiglio. Intanto apprendiamo che per lunedì 26 ottobre è stato convocato il Comitato Comunale del P.R.I. per discutere alcuni problemi che riguardano la vita amministrativa della città.

PROBLEMI DEL GIORNO

Educazione alimentare e propaganda

Oggi noi compriamo a capriccio, senza criterio, quella roba che ha miglior vista; tutto ciò che nei supermercati è meglio tirato a lucido, meglio "gridato" da vistosi cartelli, e siamo invincibilmente attratti dalla novità che se è sinonimo di curiosità non lo è sempre di fisico vantaggio

Uno scrittore americano molto noto, Louis Bromfield un giorno si lasciò andare ad una dichiarazione assai poco brillante e assai poco onorevole per quanti avessero potuto conoscere in vita sua. Disse e, credo, scrisse «... l'individuo non vale che il cibo che consuma e il suolo sul quale vive». Non ci sentiamo, naturalmente di sottoscrivere e tantomeno condividere tanta ottusità (quella dell'uomo di Bromfield, naturalmente) ma dobbiamo ammettere che il cibo contribuisce realmente allo sviluppo psico-fisico e quindi al progresso della civiltà in genere. Ci facevano osservare, infatti, che le popolazioni nutrite — per necessità economiche ed invecchiato costume alimentare e tradizionale — con vegetali e carboidrati sono complessivamente di statura inferiore a quelle che consumano prevalentemente, nella dieta quotidiana, proteine. Tanto è vero, si riferiva, che i figli di giapponesi emigrati in America, nutrendosi all'americana, sono decisamente più alti dei connazionali rimasti nel parco paese del loro levante.

C'è stato di recente all'Aquila un convegno di cui abbiamo avuto notizia, soprattutto per il fatto che la Direzione generale dell'Alimentazione intende ripeterlo in molte altre città d'Italia.

Il Convegno si è occupato di «Propaganda alimentare», tendendo cioè a dimostrare che, in difetto di opportuna propaganda, ogni italiano mangia male. Ma male in tutti i sensi. E mangia male tra l'altro spendendo molto.

Oggi noi compriamo a capriccio, senza criterio, quella roba che ha miglior vista; tutto ciò che nei supermercati è meglio tirato a lucido, meglio "gridato" da vistosi cartelli, e siamo invincibilmente attratti dalla novità che se è sinonimo di curiosità non lo è sempre di fisico vantaggio.

Il problema a questo punto interessa grandemente gli studiosi di statistiche; e per via della conseguenziale domanda che — esaminando mercati di produzione e consumo — si pone necessariamente: è l'agricoltore costretto a produrre oggi secondo i gusti del mercato o è il consumatore costretto ad acquistare quel che all'agricoltore va di produrre?

Il punto essenziale — come fu poi rilevato al Convegno dell'Aquila — sta nel fatto che, sostanzialmente, i gusti del consumatore, proprio come dicevamo più sopra, sono influenzati dalla propaganda, la quale ci obbliga a consumare nutrimenti vari, quelli, in genere, che sono oggetto di lotte industriali e commerciali fra Aziende e Aziende.

In Francia si è arrivati al punto di offrire ai lettori consigli quotidiani relativi all'acquisto dei generi di alimentazione; e sulla prima pagina del giornale, accanto ai principali avvenimenti politici c'era scritto: «OGGI PATATE» oppure «OGGI POLLO» così che la gente usciva, sicura di trovare una assoluta convenienza nella incetta di volatili o dei ben noti tuberi farinosi.

E' stato anche detto all'Aquila che dovrebbe essere compito dello Stato impiantare una «consulenza alimentare» orientata all'unico e vitale interesse dei cittadini. Di uno Stato — è stato precisato e crediamo non senza un filo di malizia — che abbia l'onestà di conciliare le esigenze della produzione e del consumo con quelle della verità.

E fu proposto addirittura un piano quinquennale «della propaganda e della educazione alimentare», sotto l'egida della già citata Direzione generale dell'alimentazione; questa è una cosa che parecchie nazioni già stanno facendo, e tutto nostro dispetto, poiché riescono a gettare sul mercato italiano, dopo quello di casa loro, valanghe di prodotti che noi siamo incapaci di produrre, e con la stessa genuinità, e con lo stesso «sapore sprint», e con le stesse fronzolose etichette e i medesimi travestimenti coloristici.

Solo che i nostri produttori «non collaborano». Non aprono un vero e proprio discorso con il pubblico; o, quando tentano di aprirlo, la réclame è talmente perentoria da fagocitare ogni possibile presa di coscienza.

Alimentare, in questo caso. Ma è di alimentazione che ci siamo voluti occupare, lamentando una dispersione che va a tutto svantaggio della nostra progenie.

Dispersione quindi di valori genuini, che l'agricoltura organizzata potrebbe portare genuini sul mercato, risparmiando a noi «utenti» del buon gusto del buon tempo perduto le vlogiose gite fuori città per far acquisto nei caseinali — come del resto accade in quasi tutte le giornate festive in tutte le grandi città d'Italia — di generi di prima necessità — olio, salumi, formaggi, polli, uova, frutta ed altro, quasi andassimo a caccia di una scoperta incomparabile e preziosa.

Che, in definitiva, incomparabile lo è veramente. M. S.

Perplexità per la responsabilità a carico dei datori di lavoro

Il D.P.R. 488 del 27 aprile 1968 e la legge 30 aprile '64 n. 185 prevedono particolari responsabilità civili e penali nei confronti dei lavoratori o dei datori di lavoro che con artifici si procurino indebitate prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Tale responsabilità a giudizio degli studiosi di legislazione sociale ha carattere oggettivo.

In altri termini, la responsabilità dei singoli si basa sulla situazione di fatto del compimento dell'azione illecita a prescindere da considerazioni soggettive. La normativa, peraltro, dà adito a molte perplessità. Possono verificarsi casi, infatti, in cui il datore di lavoro denunci all'Istituto assicuratore dati non rispondenti alla realtà perché indotto dal lavoratore in mala fede che artificiosamente abbia alterato o comunicato dati non esatti.

Un altro problema lasciato insolto dal legislatore è la possibilità che nella commissione dell'illecito concorra sia il lavoratore che il datore di lavoro. Questi, infatti potrebbe essere indotto a compiere atti fraudolenti d'accordo con il lavoratore. Gli effetti, evidentemente, civili e penali di chi compia all'insaputa dell'altro un atto fraudolento non possono essere commisurati all'atto illecito compiuto con concorso di chi abbia ottenuto vantaggi o possa ottenere vantaggi economici dall'Istituto assicuratore. La soluzione, non contemplando la norma la situazione concreta, non può non essere trovata, a mio parere, ricorrendo ai principi generali del diritto o per analogia, essendo la legislazione previdenziale,

illegittimo, per la soluzione del problema trattato, porterebbe a scalzare, in definitiva, il principio della responsabilità oggettiva sopracitata. Si cercherebbe, in altri termini, di colmare la lacuna legislativa ricorrendo alla ricerca di una responsabilità soggettiva. Rimane, per il momento, l'illusoria speranza che tutti i datori di lavoro e il prestatore d'opera, consoli dei propri doveri, cerchino di non eludere l'imperativo della legge.

Antonio Gualano

Concorso I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito i seguenti concorsi pubblici, per titoli e per esami:

- a 90 posti di assistente fisiologico - categoria direttiva - ruolo «medici fisiologi»;
- a 10 posti di assistente ortopedico - categoria direttiva - ruolo «medici specialisti di ortopedia»;
- a 14 posti di assistente pediatra - categoria direttiva - ruolo «medici specialisti di pediatria»;
- a 8 posti di medico laborista - categoria direttiva - ruolo «medici specialisti di laboratorio»;
- a 7 posti di medico radiologo - categoria direttiva - ruolo «medici specialisti di radiologia»;
- a 1 posto di medico anestesista - categoria direttiva - ruolo «medici specialisti di anestesiologia».

Il relativo bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 242 del 24 settembre 1970 alla pagina 6318 e seguenti. Il limite massimo di età per partecipare agli anzidetti concorsi è di 35 anni, salvo le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire le domande alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. (Servizio gestione case di cura e di ricovero - Ufficio V - Sezione I) Viale dell'Agricoltura (EUR) 00100 Roma, scade il 24 ottobre 1970.

LA XXVI FIERA DEL MEDITERRANEO DAL 22 MAGGIO AL 6 GIUGNO 1971

La XXVI Fiera del Mediterraneo - rassegna Campionaria generale a carattere internazionale, avrà svolgimento dal 22 maggio al 6 giugno 1971. L'iniziativa fieristica palermitana, che si svolge da venticinque anni consecutivi, si è affermata fra le principali rassegne campionarie italiane e costituisce uno dei migliori punti di incontro per gli scambi e per le relazioni fra gli operatori economici nazionali ed esteri.

Palermo, capitale dell'Isola mediterranea e sede del governo della Regione Autonoma Siciliana, è lieta di salutare ogni anno i vessilli delle Nazioni partecipanti alla Fiera del Mediterraneo e di accogliere gli espositori ed i visitatori che accorrono sempre più numerosi al richiamo della rassegna fieristica.

Sono già molte le adesioni pervenute da parte dei Paesi esteri che solitamente partecipano alla campionaria mediterranea, mentre le delegazioni della Fiera hanno in corso la raccolta delle adesioni alla manifestazione del prossimo anno, raccolta che lascia già prevedere un nuovo sensibile incremento del numero degli Espositori.

CORSO RESIDENZIALE PER L'AGGIORNAMENTO DEI MAESTRI ELEMENTARI

Il giorno 20 ottobre 1970 alle ore 10, nell'Aula Magna del Convitto Sales di Erice avverrà l'inaugurazione del Corso residenziale per l'aggiornamento dei maestri elementari sulla didattica della matematica, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con il Centro Didattico Nazionale per la Scuola Elementare, che si terrà a ERICE, presso l'Hotel La Pineta, dal 20 al 29 ottobre 1970.

NOTIZIARIO AGRICOLO

Entro il 30 novembre

Le domande di integrazione di prezzo per il grano duro

Con D.L. 28 settembre '70, n. 679 sono state confermate per il grano duro di produzione 1970 le norme concernenti la corresponsione dell'integrazione di prezzo comunitaria di lire 2.172,50 al quintale, applicate nella decorsa campagna.

L'integrazione spetta per tutta la produzione ottenuta, compresa quella destinata alla semina e al consumo familiare, purché sia stata presentata entro il 31 marzo 1970 la denuncia delle superfici seminate a grano duro.

Per ottenere l'integrazione di prezzo i produttori debbono presentare domanda, in duplice copia, all'Ispezzione dell'Alimentazione della provincia in cui è stato prodotto il grano duro, entro il 30 novembre 1970. Le modalità per la compilazione e presentazione delle domande, rende noto il Ministero dell'Agricoltura con circolare n. 89 del 1° ottobre, sono state stabilite con D.M. 30 settembre 1970, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Le domande, redatte sull'apposito modulo, debbono contenere i seguenti elementi:

- 1) nome, cognome, data e luogo di nascita e residenza del produttore; 2) qualifica del produttore (proprietario diretto conduttore o coltivatore, proprietario concedente a mezzadria o a colonia parziaria o titolare di altro contratto agrario associativo, mezzadro, colono, zione del fondo in cui è sta-

to prodotto il grano duro (Comune, località denominazione e proprietario); 4) superficie aziendale investita a grano duro nell'annata agraria 1969-'70; 5) data e numero della ricevuta della denuncia di semina presentata ai sensi del D.M. 16-1-1970, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 25 del 29 gennaio 1970; 6) notizie atte ad individuare la ditta che ha effettuato la trebbiatura; 7) quantità e varietà (Cappelli ed assimilabili - Grifoni - Timille - Marzuoli e Neri di Sicilia) del grano duro prodotto nell'azienda e ripartizione fra eventuali compartecipanti dei quali debbono essere indicate generalità, residenza e rapporto di compartecipazione; 8) quantità

di grano duro di spettanza del richiedente e di eventuali compartecipanti per la quale è chiesta l'integrazione di prezzo, con dichiarazione che trattasi di prodotto avente le caratteristiche minime di qualità stabilite per la cessione all'Organismo d'intervento; 9) destinazione del grano duro per il quale viene richiesta l'integrazione, alla data di presentazione della domanda (magazzini di deposito; generalità degli acquisti; per il prodotto venduto; ente al quale il prodotto è stato conferito per l'ammasso volontario).

Le generalità del produttore richiedente di cui al punto n. 1 dell'art. 1 del presente decreto debbono risultare da certificato di nascita o di residenza che può essere inviato anche successivamente alla presentazione della domanda.

In attesa della liquidazione definitiva, gli Uffici incaricati sono autorizzati ad erogare agli aventi diritto una anticipazione fino al 70% sull'integrazione stessa limitatamente alle domande concernenti produzioni complessive aziendali non superiori ai 100 quintali.

Le domande incomplete, purché presentate in termini, sono da ritenersi valide, salva la successiva regolarizzazione su invito degli Uffici. Le domande suddette esenti da bollo, possono essere presentate direttamente agli Ispettorati dell'Alimentazione, che ne rilasceranno ricevuta, o inviate a mezzadria a mezzo di raccomandata postale.

ACCOPIAMENTO VINI - PIETANZE

SEGESTA BIANCO Antipasti Pesce Brodo Pasta asciutta in bianco

SEGESTA ROSATO Minestre in brodo Pasta al sugo Risotto Lessi Frittute

UN CANE NELLA CRONACA

Siamo a Salaparuta '70 dove "tranne la memoria" s'è perduto tutto



... e la visione panoramica di strutture metalliche è un fatto sepolto



... dove i rottami sono monumenti ... e le scuole elementari ... come lager



... e le prese d'acqua sono asclutte asclutte asclutte ... e rigurgiti di fogna nelle casebaracca



... e le tappezzerie di rifiuti stantii sono ignorate dai netturbini ... e pertanto assai trabustate sono le riunioni consiliari

PROVINCIA DI TRAPANI

Avviso di Concorso

Concorso pubblico per titoli integrato da un colloquio per l'incarico di n. 10 Assistenti Istitutori presso il Collegio Provinciale d'Armi e Mestieri.

Retribuzione mensile L.45 mila oltre eventuali quote aggiuntive famiglia. 13a mensilità, indennità integrativa speciale e indennità notturna. Termine scadenza: ore 12 del 18 Novembre 1970. Per più dettagliate informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi all'Amministrazione Provinciale - Ufficio Personale.

La FIAT al Salone Internazionale dell'automobile di Londra

Al 55° Salone Internazionale dell'Automobile di Londra (14-24 ottobre 1970), la Fiat presenta alcuni significativi modelli della sua vasta e affermata gamma vetture: la 128 nelle tre versioni berlina 2 e 4 porte e familiare, la 124 Sport coupé 1600 e la 130.

La Fiat in Gran Bretagna

Malgrado i noti avvenimenti verificatisi in Italia nel corso del 1970 i risultati delle vendite Fiat sul mercato britannico hanno confermato il crescente favore di cui gode il prodotto italiano presso la clientela inglese.

Questi risultati sono tanto più significativi considerando che sono stati ottenuti in un periodo di congiuntura generale difficile, caratterizzata da agitazioni sindacali che hanno determinato serie difficoltà di approvvigionamento.

La Fiat England ha compiuto nel corso di quest'anno un rimarchevole sforzo organizzativo. A Brentford è stata inaugurata la nuova sede della Fiat England, comprendente anche un centro di servizio e smistamento, che viene ad aggiungersi agli altri due centri di Warrington e Dover. Per il rifornimento dell'affiliata inglese, è entrato recentemente in funzione un nuovo mezzo di trasporto: una speciale nave traghetto capace di trasportare 5-600 vetture, che compirà viaggi quindicinali dall'Italia (Vado-Savona) con destinazione Garston (Liverpool), a pochi chilometri dal centro di smistamento di Warrington.

Attualità dei modelli Fiat

Tutti i modelli della gamma Fiat, dalle utilitarie alle superiori cilindrate, corrispondono agli indirizzi tecnologici più avanzati nel campo della sicurezza - sicurezza «attiva» e «passiva» - e sono in grado di offrire all'utente il più alto livello di fiabilità in ogni loro parte.

I modelli Fiat soddisfano per altro alle norme di sicurezza già promulgate nei diversi Paesi e si mantengono costantemente, sia sotto il profilo della progettazione e sperimentazione che sotto quello della produzione, aggiornati ad ogni più moderna evoluzione.

Le presentazioni Fiat

Fiat 128 - Fin dalla sua apparizione sul mercato inglese, la 128 ha riscosso una eccezionale accoglienza. Per le sue particolari doti di maneggevolezza, spaziosità interna e limitato ingombro, oltre che per la sua meccanica decisamente moderna la 128 è una vettura particolarmente adatta alle condizioni stradali inglesi.

Il successo della 128 è stato ulteriormente rafforzato dai numerosi premi e riconoscimenti attribuiti a questo modello in sede internazionale. Particolarmente significativo il titolo di «vettura dell'anno» attribuito alla 128 anche dalla giuria internazionale della rivista automobilistica «Car», nel marzo scorso.

124 Sport 1600 - In considerazione del crescente sviluppo di questo settore di mercato, la Fiat, oltre a perfezionare ulteriormente le versioni con motore 1400, ha realizzato, come noto, anche una

versione con motore 1600.

I motori di entrambe le versioni presentano soluzioni costruttive di grande modernità tra cui il comando con cinghia dentata dei due alberi di distribuzione sistemati nella testa. La versione 1600 — che utilizza il collaudato motore della 125 Special — ha una potenza di 110 CV DIN e una velocità massima di 180 km all'ora.

Esteticamente la 124 Sport coupé si presenta con una linea sobria ed elegante, caratterizzata da ampie superfici vetrate e particolare aerodinamicità.

Fiat 130 - La Fiat 130 è la raffinata berlina di prestigio che ha polarizzato fin dalla sua apparizione l'attenzione della stampa internazionale, dei tecnici e della clientela.

Il motore della 130 è espressione della tecnica più avanzata. Ha 6 cilindri a V di 60° cilindrate unitaria 477,6 cm3 e totale 2866 cm3. Potenza 160 CV DIN. Velocità massima 185 km/ora.

La Fiat 130 ha il cambio automatico di serie, esso facilita al massimo la condotta della vettura specialmente in città, senza escludere una guida briosa, in cui il guidatore può anche inserire la marcia desiderata.

La sicurezza è stata particolarmente curata: basti ricordare i 4 freni a disco ventilati, con circuito sdoppiato che garantisce in ogni caso la frenata sulle ruote anteriori; servofreno, indeformabilità dell'abitacolo, altre strutture di carrozzeria a deformabilità controllata; volante di sicurezza. L'interno dell'abitacolo è integralmente imbottito, i comandi sono incassati e ogni sportello è stata eliminata. La finitura della 130 è quella di una vettura di alta classe.

CELEBRATA LA GIORNATA NAZIONALE DEL DONO DEL SANGUE

L'11 Ottobre scorso è stata celebrata in tutta Italia la II Giornata Nazionale del dono del sangue indetta dall'Associazione Volontari Italiani del Sangue. Fra i messaggi augurali pervenuti attestanti l'opera instancabile dell'A.V.I.S. segnaliamo quello del Ministro della Sanità On.le Mariotti, del Capo dello Stato e quello della Santa Sede. Una manifestazione a carattere interregionale comprendente la Calabria e la Sicilia si è tenuta in Catania alla presenza delle massime autorità civili, militare e religiose e con la larga partecipazione di donatori. Oratore ufficiale il Prof. Comi Domenico Vice Presidente Nazionale. L'A.V.I.S. Trapani è stata rappresentata dal Dirigente Sanitario Dott. Marco Di Gaetano.

In giro per mostre ENZO MESSINA

La pittura di Enzo Messina emerge, per contrasto, dallo squallore dei vuoti, ingigantimenti sperimentistici con cui tanto spesso ci affiggono le avanguardie di casa nostra. E' rimasta costante, nel pittore trapanese, quella ricerca cosciente di valori espressivi da innovare nutrendo dalla vita dell'arte una nuova arte in linea con una tradizione notoriamente illustre, ma intesa in senso assai ampio, senza rinunciare a priori ad acquisizioni di zone antilaccademiche di inquietante modernità. L'itinerario artistico del Messina rispecchia esperienze convergenti, anche se varie, anche se di timbro ispirativo diverso. Non appare possibile ignorare una linea di conti-

TRAPANI NUOVA Franco Manca Direttore Antonino Schifano Direttore Responsabile Vincenzo Adragna Condirettore

Redattore Capo Antonio Gualano Amministratore Peppe Spezia Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959 ABBONAMENTI Ordinario L. 2.000 Speciale L. 5.000 Sostenitore L. 50.000 Per i tipi della STEI Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01 E. Bonventre

RACCONTI

Noi piccoli dei di Brooklyn di Nat Scammacca

Non mi vengano a dire che sono siciliano. Non mi vengano a dire che i miei compagni di gioco erano tedeschi, greci, irlandesi, ecc. Nessuno di noi era il netto prodotto di una razza. Noi eravamo figli dei figli degli immigrati e in ultima analisi, la città di New York, durante gli anni trenta, apparteneva proprio a noi figli degli immigrati. Sapevamo che gente con tradizione americana esisteva nei sobborghi verdi delle piccole città sparse per tutta l'America e la invidiavamo. Qui vivevamo quegli uomini e i loro privilegi, il fatto che erano i primi penetrati nella vera America, la loro possibilità di venire accettati più facilmente dalla società, il loro linguaggio e il loro atteggiamento di razza nordica, anglosassone, razza precelta. La città di New York, invece, non era una città americana; anche se i nostri padri erano nati in America e i nonni possedevano la cittadinanza americana, noi non eravamo americani. Eppure i nostri libri di scuola, quelli di storia e quelli di educazione civica, ci dicevano che noi eravamo americani e che avevamo diritti pari agli altri. Parli a chi? Noi sapevamo che dovevamo lottare per ogni diritto che volevamo conquistare; un atteggiamento passivo, nella città di New York, significava rimanere schiacciati. Che gli americani ci guardassero dall'alto era cosa evidente. L'unico nostro contatto con loro era la scuola; erano i maestri e i professori i veri americani. Volevo essere un americano a qualunque costo. Sentivo il peso della mia origine siciliana e lottavo quanto mia madre per cancellare il marchio della immigrazione recente. Mia madre, in verità, soffriva più di me perché voleva liberarsi di tutti i tabù e i costumi siciliani, sfuggiva tutto ciò che fosse siciliano, ma niente da fare: rimaneva troppo legata ai suoi genitori ed essi erano veri siciliani. Erano quelli venuti sulle fide e sporche navi riservate agli emigranti, quelli che avevano dormito ammassati nella stiva e il loro respiro era ancora carico di aglio. E suo padre fumava il puzzolente 'stogh' siciliano. Solo gli insegnanti erano americani veri. Come parlavano bene la lingua inglese i nostri insegnanti! Che differenza con la lingua del nostro quartiere. Ricordo ancora Miss Fair, la maestra più rispettata di tutta la mia scuola. Veniva nel nostro quartiere da una zona residenziale, dalla vera America, e si faceva accompagnare dallo autista. In quel tempo, chi di noi aveva una macchina? Chi aveva visto mai una vera signora tra le donne del nostro rione? Miss Fair aveva un torace immenso, una collana; teneva lo stomaco serrato da un ferro busto che sicuramente non poteva indossare da sola e che la costringeva a stare dritta e a spingere indietro il suo deretano, facendole assumere la posa di un pavone. Portava la gonna lunga, fino alla caviglia e sul nastro teneva il 'pince-nez', legato ad un nero nastro di velluto; un punto esclamativo sul suo viso, quando parlava nella Assemblly Hall muovendo la mano sinistra e sporgendo delicatamente il mento in fuori. Mostrava con la punta di quel dito la sua superiorità di razza, mentre insegnava ai figli dei siciliani come dovevano vestirsi, come agire per far parte della buona società americana. I suoi, naturalmente, erano atteggiamenti, gesti, mosse della vecchia Inghilterra. In noi ero un siciliano, i miei compagni di gioco non erano tedeschi o greci o polacchi; in noi c'era un po' di tutte quelle razze: anche se nelle mie vene scorre puro sangue siciliano, io non potevo essere un siciliano. Ero un misto di tutti quelli sbarcati e domiciliati nella città di New York, di tutti quelli che desideravano conquistare il diritto, il denaro per penetrare nella vera America e che non volevano rimanere attaccati per sempre al porto dove erano arrivati. Si, alcuni degli immigrati erano brutti, tozzi, scuri, vestiti male; forse non sarebbero mai riusciti a mescolarsi con gli 'a-

ANTIGRUPO MODERNO: IL LETTERATO

La «L» sempre maggiore, grado da graduazione, poltrona da missile. Il giuoco latino minor-minoris in lotta con maior-maioris, tabella di legge, nunzi, riproposta alla plebe sulla spiga del grano tra Pascoli e Govoni. I Romani possedevano la porpora dell'incoscienza, buttata giù addosso, l'orlo della tonaca sui sandali a scherzare senza religiosità per le [masse, il saio gonfio d'un uomo dentro, parole in crocicchio di manufatti, costernazione, gerarchia, speculazione dell'aldilà. Il nuovo stupisce per il rifiuto, il contratto sociale di Rousseau, la società corrotta, il vento a più maniere, degradata la massa pezzente e numerosa. Gli altoparlanti, altre strade battute da percussori, perforatrici, sembianze di basole lisce, il superamento dei templi oltre il cocchio, la frusta schizzante dell'auriga: Marte e Venere le città moderne, asfittici di altiforni, le caldaie in [esplosione, movimenti, raggi del cataclisma, la galassia del Capitale. Il freno alle froge delle masse, cuspidi delle ciminiere, civiltà dello [smog: il respiro filtrato dalle narici per bene, il discredito coagulato dei [lavoratori traditi, il sempre dialettico terno tecnologico, il Pignotti e il Miccini, il regalo sulla rivista a chi impedisce l'Anti. Il letterato ha dentro il privato, l'estensione del pubblico demanio, dominio l'asportazione del quadro di valore dal mercante, lo specchio del ghirigoro a portata di mano, abbellimenti della declamazione [salottiera, la sporcizia del pettegolezzo con la madame: «Sozzo la mano che ha tradito il corpo. . . Però ti giuro che altri amanti hanno giurato di andare più a fondo [di me. Diamo sempre il boia alle masse, Leonardo Sciascia, l'ergastolo e la [prigione, la pena del Codice Rocco, i «quattro» messi assieme per gli interim [di Giustiniani, l'antica eredità di Roma, le leggi tradite da Napoleone. Una sponda da escludere al varco è il «ponte» di Enriquez Agnoletti, per Favati, Zagarrò in programma via satellite, antenna e cuffia di [Scammacca e Terminielli, il grado zero, il rinnovo in anti della letteratura». Ai gruppi altri nodi, fibre della geografia di «Quartiere», altre centrifughe per altri centri, il libro in tipografia senza sigla, l'inedito in piazza, il ciclostile della periferia, la forza antigruo alla cultura borghese per il disfacimento. Oggi Viareggio, lo Strega domani il premio dei ministri ai servi, la socialdemocrazia filo-americana nello sport d'inverno di Stoccolma, re e diademi, corone e altri fiori e ghirlande, il letterato borghese è in arrivo sulle sponde di velluto del mare bal- [tico. PIETRO TERMINELLI

UNA CENA MOVIMENTATA di Rolando Certa

Porto Empedocle, settembre. «Lei ha troppo nero addosso», si lamentava Ignazio Apolloni, rivolto, ad Antonio Corsaro. Ignazio non sapeva che A. Corsaro era un sacerdote. «Ma, se vuole, mi metto in canottiera e mutande. Se ciò le può fare piacere...». E si slacciava la camicia. In mezzo a noi, siciliani, romantici e viscerali — così ci definì in blocco Antonio Corsaro — un prete ci doveva stare male. Carmelo Pirrera non accetta raccomandazioni. Legge «Per i piccoli figli di Dio» di Nat Scammacca, un urlo di rivolta che sa quasi del respiro di un Ginzberg. Ma questa lettura — anche se con voce piano — non può fare piacere a padre Corsaro, che resta cruciato. In questa poesia si parla bene di Dio e male dei preti. Lo invito a leggere una mia poesia da «Una stagione d'amore», che tanto è piaciuta, e non soltanto ai giovani, «Lettera notturna». Al termine della lettura Padre Corsaro resta perplesso. Poi, quasi con tono suadente, dice: «Ma siete viscerali, siciliani, romantici». Quale migliore complimento mi poteva e ci poteva fare, Padre Corsaro? Ascolta poi un'altra mia poesia: «L'eco dell'ebbrezza», che piacque tanto a Massimo Grillandi. La legge Ignazio Apolloni, che accetta invece le raccomandazioni. Padre Corsaro diviene più caustico: «vi manca il linguaggio, siete troppo comunicativi». Fatto gravissimo, ho poi commentato: «non avere linguaggio ma essere troppo comunicativi». Già, dimenticavo: lui è per un tipo di poesia che non deve dire, non deve chiarire, ma deve alludere, fare per esempio il gioco a nascondere come nei «Canti barocchi» del Barone Piccolo. Parliamo anche del «Gattopardo» e di Lucio Piccolo. Un'arte espressa bene ma reazionaria — dico io. Questa volta, questo padre buono, divenuto però estremamente cattivo (almeno per una sera!) è d'accordo con me! Ma, di grazia, Padre Corsaro, dopo questa gente, che facciamo? Continuiamo a rimpiangere il buon Gattopardo, altero e sfiduciato, Cassandra dei tempi futuri? Insegniamo il miraggio della poesia dell'«HIDALGO»? Noi non siamo né principi, né baroni e manco cavalieri. Non abbiamo aspirazioni borghesi. Non rimpiangiamo niente. Siamo uomini di queste nostre città travagliate e martoriata (un po' agnostici, un po' atei, un po' cristiani, innamorati del socialismo, immersi totalmente in questa nostra condizione di esistere dove a volte cogliamo l'armonia della disarmonia, ma anche la nostra speranza di non dover vedere partire domani i nostri figli per destinazioni ignote come è accaduto per i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri amici. Politica? E' una brutta parola? Estranea alla letteratura? Noi veramente crediamo che il letterato è al tramonto, che dico, è tramontato. E' finito — e non ripeto superato — il letterato che sfugge alla realtà, invenzione questa, forse, di Dio, ma che l'uomo vive sino al disgusto e alla nausea, fino a sentirsi schiacciato sotto macigni, montagne di desolazione e di brutalità, d'indifferenza, di leggerezza, di miseria morale e materiale. Parole trite come la nostra esistenza quotidiana, che però i più forti sanno aggredire. Trovare uno spiraglio di poesia è una liberazione, una consolazione, una fuga nell'infinito, nell'ideale. Qui una ve-

visione è come un miracolo. Hanno rapito, sequestrato Mauro De Mauro, non ha importanza, atti di questo tipo accadono anche in America, in Francia, dovunque ci sia la malavita. Non è così, padre Corsaro? E la democrazia, l'integrità dei cittadini, i loro diritti, la libertà, dove vanno a finire queste cose? Cosa dovremmo fare, allora? Restare indifferenti a questo canoro d'esistenza che teorizzate per affondare — voi dite — lo sguardo verso orizzonti lontani, inviolati, astratti? Ma il canoro è canoro, non può essere il vuoto. E Nat il bozzo — come lui lo chiamava — ce lo ha sul serio sulle spalle. E se il suo canoro era vero o immaginario non ha importanza, il bozzo è rimasto. Noi non facciamo il mestiere dei mistici o degli asceti. La poesia d'amore o sociale che sia — o anche surreale o metafisica — è espressione di questo grumo d'ossa e di sangue e di budella e di sogni, che alimentano il nostro scheletro d'uomini. La nostra è una esistenza impastata di carne, di terra, di sangue, caro Padre Corsaro. Sarà «fradicio» il «romanticismo» di Carmelo Pirrera. Ma in questo giovane sopravvive il cuore, la unica cosa che forse ancora ci resta, diceva Quasimodo, dopo tutte le brutalità alle quali ci hanno (o ci avete?) assoggettati. Piaccia o dispiaccia, in questi tempi in cui il doppio binario viene teorizzato come la prassi politica più logica e conseguente del sistema; insomma, in tempi di così aperto compromesso e di ipocrisia e di crudo realismo e di rivoluzioni, l'accademismo non ci abbaglia più. Le rarefatte e olimpiche posizioni di chi scruta l'imperscrutabile a costo di diventare feroci con gli altri (e con se stesso?), questo bieco aspetto del medioevo, che si vorrebbe resuscitare, per noi è morto e sepolto, deve essere estinto. Altro che poesia ermetica! Lasciamo questa tendenza ai nostalgici, caro Padre Corsaro. Noi — ancora — non possiamo dimenticare che quando Baudelaire pubblicò «I fiori del male» fu messo sotto processo e condannato. E che Rimbaud, in tempi più recenti, ha vissuto una esistenza da derelitto, da accattone, da miserabile, perché così ha voluto la nostra società borghese. E così vorrebbero (o vorreste?) le classi privilegiate che noi continuiamo a vivere. Da una parte loro, l'aristocrazia (o voi?) della mente, dello spirito, della finanza, e dall'altra noi, plebei dell'economia e della lingua e dei sentimenti, cui è vietato il «privilegio» supremo di entrare nella stanza degli eletti (per mancanza di grazia divina? per assenza di illuminazioni?). Ma noi — non abbia alcun timore Padre Corsaro e chi come lui pensa e si comporta — preferiamo restare uomini semplici di questa realtà, che a volte si muove e a volte ristagna; questa realtà con i suoi contenuti insopprimibili (epigghia sti petri e pisalio). E anche le pietre muoiono, diceva un mio amico poeta di Caltanissetta, o caro e illustre amico di una sponda lontana, dalla quale le parole mi giungono come un suono rauco, sbiadito, impercettibile. Immaginiamoci gli uomini. Gli uomini muoiono e rivivono nella sofferenza di ogni giorno. Grazie di avermi fatto scrivere queste cose, di avermi fatto capire, sempre di più, che ci siete voi (il passato), voi sempre dalla parte del passato o giammai legati, vicini al presente, voi con questa vostra millenaria vocazione di fare gli archeologi! Rolando Certa Dal libro Antigruo Ed. Celebes

LA CONQUISTA DELLA SEPARAZIONE

Col trasferimento della capitale da Firenze a Roma, dopo il XX Settembre 1870, il problema dello Stato unitario assumeva un altro aspetto. Bisognava che la conquista piemontese si spogliasse del suo carattere di graduale e progressivo ingrandimento della monarchia sabauda, per cui si era meritata la fama di mangiatrice del carciofo italiano dallo spirito dei tempi. Lo aveva riconosciuto Vittorio Emanuele II nella lettera di gradimento del plenipotenziario napoletano, indirizzata a Francesco II proprio mentre Garibaldi aveva già scardinato le basi del Regno delle due Sicilie, e si accingeva a travolgerlo. Il re sabauda parlava al collega e cugino di «accordo che ridondi a

Fino a Firenze dunque la monarchia sabauda aveva conservato il suo potere di ingrandimento, con la giustificazione storico-politica della legittimità nazionale, che aveva preso consistenza per l'acquisto della Lombardia. I duchi emiliani e il granduca di Toscana erano stati detronizzati perché stranieri, essendo tutti ramificazioni degli Asburgo-Lorena. Il Borbone invece era caduto non perché straniero, ma per aver rifiutato di ripudiare, almeno temporaneamente, l'assolutismo, fedele al testamento morale paterno: «I Borbone o governano con l'assolutismo o abdicano» (1848).

Nell'atmosfera romana anche il piemontismo diventava, di diritto e di fatto, nazionale. La carica nazionale unitaria del nome di Roma era ed è indistruttibile. Quando Mazzini fondò la Repubblica Romana del 1849, soffiando nella sua anima come in un rito biblico della Creazione, superò ogni limite municipalistico, che fu la malattia mortale del Quarantotto, e gettò nel solco della storia in divenire il seme vitale della nazionalità unitaria. Detronizzare dunque il Papa temporalista non equivaleva alla eliminazione degli altri principi spodestati.

L'entrata dell'Italia in Roma, volere o no, diventata da per se stessa un fatto rivoluzionario. Anche se la monarchia rifiutante fece di tutto per smantellare ogni sospetto di volere essere il centro motore di questa rivoluzione. Svaniva così ogni senso della coscienza storica dell'avvenimento che essa stessa viveva. E lo disse nei suoi passi diplomatici, che la sua entrata a Roma era stata decisa per prevenire e stornare la rivoluzione, non per promuoverla. Come aveva fatto per Napoli. Il misurarsi storicamente col Papato, essa credeva, era un atto di ordinaria amministrazione; un semplice trasferimento di uffici burocratici da Firenze a Roma. Senza far molto rumore: «Zitte, zitte, oche del Campidoglio...».

L'Osservatore Romano dette a Quintino Sella del «maestro di materialismo» per aver contrapposto la luce della scienza sperimentata alla cecità del Sillabo, dimenticando che una professione di fede materialistica era precisamente la difesa del potere temporale. L'affermazione di autentico spiritualismo del grande ministro piemontese, il solo veramente grande di quella compagine ministeriale (Visconti Venosta era il più piccolo) poteva degnamente affiancarsi alla protesta morale di Mazzini. Il relativo questa volta non sfiorò dinanzi all'assolutismo.

Ma il vero problema dello Stato in Italia nasceva allora. Ed era un problema nuovo, perché la nuova Italia prendeva anima e corpo assisa sulla sedia curule del Campidoglio. Da questa sede lo Stato nazionale doveva prendere le mosse guardando senza preconcetto ostilità al dirimpetto, piegato soltanto dalla forza materiale, come del resto lo stesso Pio IX aveva desiderato. Lo Stato italiano non capi che il suo nuovo compito, la sua vera missione, non era la ricerca della conciliazione, ma la conquista della separazione. Non lo seppe fare la inesistente monarchia ghibellina; non lo ha voluto fare la sopraffatta repubblica neofelice.

Ecco perché la Conciliazione dell'11 febbraio 1929 non la fine di una lotta che viceversa continua. Per volontà della Chiesa, naturalmente. Perché la Chiesa ha una missione storica che lo Stato del XX Settembre ha ignorato del tutto. Il sintomo più eloquente della lotta che continua lo si può toccare con mano nella condotta intransigente di pertinace del Vaticano contro ogni virile rivendicazione dello Stato per la conquista della sua piena autorità legislativa, respingendo ogni legittima intrusione del diritto canonico nel diritto civile italiano.

La Chiesa insomma sa quel che vuole, e lo dimostra, difendendo con ferma decisione gli ultimi lembi del suo potere temporale. Lo Stato Italiano invece non lo sa. Lo Stato del XX Settembre continua timida a dissimulare il suo complesso di inferiorità, che la scuola repubblicana italiana scolpi con la definizione di «insufficienza storica», e che Alfredo Oriani fece sua. La repubblica sullo stesso binario della monarchia.

Un affetto

Ora passeggiava per strada inondate di sole. Il cielo in alto era azzurro come lo aveva sempre ricordato e qualche volta rimpianto; nell'angolo della piazza sedevano, come sempre davanti al loro circolo, i nobili della città. Ricordava anche loro così, senza una fisionomia precisa: un insieme di vestiti chiari, pagliette, occhiali, giornali. Perché mai la nostalgia, nostalgia di tutto questo lo prendeva qualche sera mentre, tutto solo, andava per le strade della grande città straniera? Perché nostalgia? Le ragazze anche qui avevano cominciato a portare vestiti cortissimi, avevano belle gambe, bei visi. Era vero. Ma non ne conosceva nessuna e le sapeva invincibili. Non gli capitava nemmeno di incontrare gli amici di un tempo. Se incontrava ogni tanto qualcuno lo molava appena questi cominciava a narrargli i suoi guai: non voleva sentire la mente, ne ricordava da sempre, a casa sua e dappertutto come ricordava quel cielo azzurro e i «nobili» innanzi al circolo.

Ma la sera, a cena, il cognato che aveva un suo piano preciso tornò alla carica tra il consenso dei familiari che gli tenevano mano suggerendo argomenti e battute. «Pasticciera... brava ragazza... accasarsi... (l'amore, la pietà, la famiglia... per legarti le mani)... Non sei più ragazzino!» C'era proprio bisogno di ricordargli che non era più un ragazzino! Ognuno se la porta registrata nel cuore la somma delle proprie amarezze. Avevano bevuto più vino che a pranzo. Qualcuno si incaricava, senza malizia, di riempirgli il bicchiere che aveva dinanzi. Cosa volevano? Perché non si contentavano della rimessa mensile di denaro senza tediarlo l'esistenza? Perché Angioletta non si trovava un ragazzo? La smettesse di fissarlo con quegli occhi miti di pecora. Gli volevano bene. Ma è proprio necessario dare tan-

DI CARMELO PIRRERA

A pranzo, con molta prudenza, il cognato gli misurò un discorso che aveva già inutilmente fatto altre volte: «Qualche soldo da parte ce l'hai. Perché restaresti ancora fuori casa, solo? Potremmo metterci assieme a ingrandire la pasticceria: saresti il padrone». «Ti trovi una brava ragazza», incalzò la madre. «Ormai non sei più un ragazzino». Angioletta, sua cugina, si era fatta rossa e con un pretesto era scappata in cucina. Glieli facevano da tempo quel discorso, ma finiva sempre col ripetersi: il mondo è grande, perché restaresti in quel buco? Un cielo azzurro, per quanto immenso, non può bastare. Investire il frutto delle proprie fatiche in una pasticceria e mettersi dietro il banco a servire i clienti, piccoli ladri che gli avrebbero sempre rimproverato le sue origini di zolfataro? Magari li avrebbe salutati dicendo «Baciamo le mani», quelle mani che febbrilmente contavano il denaro, frutto dei prestiti ad usura e si infilavano sotto le gonnie delle serbe che lasciavano correre per non rimetterci il pane. No, grazie. La brava ragazza l'aveva anche in Germania. Non lo era nel senso che dava la madre e questa parola, cioè timida, introversa, ignorante. Ma non è cattiva una ragazza che dedica parte del suo tempo a lavare le tue camicie ed aspettare

Al Provinciale: Trapani batte Folgore 2-1

IL TRAPANI PRENDE QUOTA

Occorre, finché si è ancora in tempo, assicurare alla squadra quelle indispensabili pedine che possano servire ad una intelaiatura di tutto rispetto, che faccia pensare ad un campionato di eccellenza e di piena soddisfazione

Alla guida della classifica è quel Caltagirone che abbiamo visto al "Provinciale" battuto dai nostri per 1 a 0 e che i nostri avrebbero potuto battere molto più facilmente. Questo per dire che il Caltagirone non è, a nostro modesto avviso, una squadra capace di rimanere molto in cima alla graduatoria dei valori di questo campionato.

Il campionato richiede ben altro! Una conferma al nostro asserto ci viene da Canicatti, là dove il Marsala, che secondo noi è, obiettivamente, una delle aspiranti alla vittoria, ha impattato 0 a 0.

La Leonzio, che ha vinto per 2 a 0 contro il Paterno, che occupa con soli tre punti il penultimo posto in graduatoria, ci ha confermato di essere anch'esso un complesso di tutto rispetto. Il Cantiere Navale, pur esso al 2° posto, a pari merito con la Leonzio, è stato fermato tra le mura amiche dal Florida; la Nissa, pur essa a 7 punti, ha impattato, nell'anticipo di sabato, con l'Amat, in trasferta, e così via per dire che il punteggio che separa l'una squadra dall'altra, non è tale da conferire ad alcuna di esse, fino ad ora, nessuna previsione di favore.

Possiamo ben affermare che, a 5 giornate dall'inizio del campionato, auspice il fattore fortuna, le squadre impegnate in questo durissimo torneo stanno ad equivalersi.

Nessuna di esse ha potuto marciare a ritmo pieno e nessuna di esse, quindi, è a punteggio pieno.

Ma ognuna di esse possiede una propria fisionomia ed una propria intelaiatura.

Ed il nostro Trapani? Ecco la domanda alla quale rispondiamo subito. Al Trapani è stato oppo-

sto dal calendario la Folgore di Castelvetrano. E', quest'ultimo, un complesso che non ha nulla da invidiare ad altri già assuefatti al clima della 4° Serie.

Il Trapani ha ben figurato. Ha svolto il suo solito grande volume di gioco ma, stavolta, ha potuto marcare due reti, cogliendo ben 2 traverse.

Gli è stato ancora una

genza granata vorrà rinforzare la squadra con altri elementi, siamo sin d'ora certi che il Trapani sarà quella squadra con la quale tutte quelle che hanno velleità di primato dovranno fare i conti.

Una delle condizioni indispensabili, con l'attuale formazione pressoché standard, perché i granata possano dimostrare di valere di più dei propri avversari, rappresenta la "calma". Allorché gli atleti, singolarmente e come complesso, si saranno resi conto di non essere inferiori ai loro antagonisti, le cose, siamo più che certi, cambieranno.

Che fare, allora? Lo ripetiamo sin dalle ultime battute dello scorso sfortunato campionato: occorre calma, raziocinio, razionalità, schemi semplici, passaggi velo-



L'allenatore Dugini



Tuccitto



Verzin

volta negato un rigore, ma non importa!

Ciò che importa, invece, è che il Trapani stia inseguendo molto bene respirando, finalmente, quell'atmosfera della serie "D" che finora, per tante ragioni, non aveva potuto.

Ha disputato un'egregia partita; si è imposto molto egregiamente.

Ha vinto e lo ha fatto, anche, meritatamente. Il quoziente reti poteva essere più pingue, ma non possiamo pretendere troppo da una squadra che, solo ora, comincia a convincere.

Il discorso, quindi, non è l'effetto di facili entusiasmi, come non è di facile pessimismo.

Stando all'incontro con la Folgore, il Trapani ha dimostrato maggiore autorità che nel recente passato, maggiore e più limpida visione di gioco, maggiore penetrazione e, quel che più conta, maggiori doti realizzatrici.

Allorché sarà disponibile Tuccitto, siamo sin d'ora ben certi che la fisionomia del gioco d'attacco cambierà, naturalmente in meglio.

E se, come abbiamo ben motivo di ritenere, la diri-

ci che disorientano gli avversari.

Ma, soprattutto, occorre saper distribuire bene le proprie forze, per arrivare all'ultimo minuto della competizione, nutrire maggior fiducia nelle proprie

possibilità. Si giocherà meglio e si otterranno frutti maggiori e migliori.

Il Trapani sta riconquistando via via il suo pubblico.

La malusola prestazione di domenica scorsa ha ridato fiducia alla tifoseria granata! Occorre continuare a meritarsela, confermare in pieno le doti tecniche, di buona volontà, e di coraggio sin qui dimostrate.

Siamo ben certi, comunque, che, sotto l'abile ed autorevole guida di Dugini, la squadra migliorerà il suo rendimento e risalirà la china, così come siamo ben certi che la dirigenza granata, nonostante le difficoltà di natura finanziaria incombenti, farà ogni sforzo valido ad irrobustire il complesso proprio là dove esso denota carenze ed alimenta perplessità.

Michele Gnoffo

TIRO A SEGNO

Criterionum di chiusura

La Sezione Provinciale di Trapani dell'Unione Nazionale ENAL Caccia, Pesca e Tiro con l'approvazione del Commissario Straordinario della Sezione Tiro a Segno di Trapani organizza per domenica 1° Novembre 1970 una gara individuale denominata:

CRITERIUM DI CHIUSURA DI TIRO A SEGNO

che si effettuerà a Trapani presso il poligono di tiro militare di Pizzolungo-S. Matteo - con carabina standard calibro 5"6 (22).

Possano partecipare alla gara tutti i tiratori in possesso della tessera ENAL-CPT 1970.

Ogni concorrente dovrà sparare trenta (30) colpi nelle tre posizioni (10 col-

pi all'impiedi, 10 colpi in ginocchio e 10 colpi a terra).

Le cartucce dovranno essere di piombo dolce non blindate.

Sono consentiti tiri di prova il giorno precedente alla gara e precisamente dalle ore 15 alle ore 17.

Le iscrizioni si chiuderanno al termine della prima serie.

PREMI Al 1° e al 2° classificato: Medaglia d'oro e diploma; Al 3° 4° e 5° classificato: Medaglia d'argento e diploma.

Per le iscrizioni ed informazioni ENAL Provinciale di Trapani - Via Gatti, 9 - telefono 2.12.62.

BOCCE:

Memorial «Sugameli - Virgilio - Di Lemma»

La Russa e Mannina per la seconda volta

E' stata una manifestazione degna di rilievo quella di domenica scorsa, organizzata dalla Società bocciolista ENDAS con la collaborazione del Comitato provinciale ENAL-FIGB.

Una seconda edizione del Trofeo Regionale Memorial "SUGAMELI - VIRGILIO - DI LEMMA", alla quale i bocciolisti della nostra provincia e quelli della Valle dei Templi hanno dato la loro entusiastica adesione, ritenendo la gara una delle più importanti della stagione.

Di Lemma, Sugameli e La Russa, nell'organizzare questa gara hanno profuso tutta la loro passione, quindi di ora possono ben dire, che la loro manifestazione è degna di ogni riguardo perché ha tutte le caratteristiche delle grandi competizioni, che sono il vanto della bocciolista trapanese.

Molti i partecipanti, ma in finale solo i più meritevoli, i rappresentanti delle tre maggiori Società cittadine, ENDAS-FATIMA-EDEN e due formazioni rispettivamente della Gala Paceco e della Ruggirello di Marausa.

Quasi tutti qualificati e sponibili del nostro bocciolo, da Romano-Culcasi a La Russa-Mannina, da Iovino-Grammatico, a Ferlito-Genco, da Mannina-Terzo, a Blondo-Piazza, da Martinico-Cialona, a Lombardo-Gullizia.

Insomma, tutti giocatori, che potenzialmente potevano aggiudicarsi il Trofeo Memorial "Sugameli-Virgilio-Di Lemma", che si sono dati battaglia per conquistare l'importante posta in palio.

Ha vinto l'ENDAS, e ha vinto bene, dal momento che, tre delle sue formazioni si sono piazzate ai primi posti della classifica generale.

Con questa vittoria, gli uomini della gloriosa Società, si portano ancora una volta in primo piano, dopo alcuni mesi di scollone, non certo dovuta ai suoi giocatori, ma alla sfortuna che li perseguitava.

fatta, nulla hanno potuto fare, se non constatare lo impegno e l'abnegazione della risorsa ENDAS, che di forza ha battuto avversari e sfortuna.

Va rilevato che in finalissima dove si sono incontrate due squadre della stessa Società, non c'è stata la solita "pasticcia".

Abbiamo visto due formazioni battersi con impegno e decisione, con l'unico scopo di superarsi a vicenda per la conquista dell'alloro.

Ha vinto la coppia più forte, la coppia principe della Società ENDAS, Pino La Russa e Salvatore Mannina, due ragazzi in gamma, che in ogni torneo, con grande abilità hanno sempre difeso i colori sociali e le tradizioni della più anziana Società bocciolista trapanese.

La cerimonia per la premiazione è avvenuta, come è ormai consuetudine, nei locali del Circolo Mazzini di Borgo Annunziata, alla presenza di Autorità e personalità, tra le quali, l'Assessore Comunale Leonardo Lo Scuto, il Dr. Pino Carlino, il Presidente dell'ENDAS provinciale Rag. Valenti, Vice Sindaco di Paceco e tanti altri, che per questioni di spazio non riportiamo e con i quali ci scusiamo.

Il Prof. Zagonia, Consigliere Federale della FIGB, e il Rag. Valenti, hanno tenuto brevi discorsi, esortando tutti gli appassionati a continuare nello sport puro, perché è quello che in definitiva eleva gli spiriti e fa trascorrere il tempo libero nella più grande libertà e spensieratezza.

E' seguito il brindisi augurale.

LA CLASSIFICA: 1) La Russa - Mannina (ENDAS), 2) Mannina - Terzo (ENDAS), 3) Lombardo-Gullizia (ENDAS), 4) Martinico - Cialona (Ruggirello-Marausa), 5) Culcasi - Romano (EDEN), 6) Genco - Ferlito (EDEN), 7) Blondo - Piazza (Gala-Paceco), 8) Iovino - Grammatico (Fatima).

Nino D'Angelo

Grazie all'opera di Fontana e Peralta

I "Giovanissimi" di Paceco vivaio del basket trapanese



Il Basket va prendendo sempre più quota nella nostra Provincia grazie all'impegno ed ai sacrifici personali di gente appassionata.

Ne rappresenta una valida prova la foto che pubblichiamo: la squadra dei «Giovanissimi» di Paceco che nei tornei estivi è riuscito a mettersi in luce meritando degnamente il plauso di tutti gli sportivi.

Un plauso particolare, in questo caso, va però all'allenatore Sig. Fontana e al dirigente M.° Peralta che con passione ed abnegazione, a costo di continui sacrifici personali continuano a dare maggior incitamento e più impulso alla diffusione, anche fra i più piccoli, di quel meraviglioso sport che è la pallacanestro. Nella foto (da sinistra): l'allenatore Fontana, Fontana jr., Signore, Mancuso, Peralta 1°, Vultaggio; (accosciati) D'Aleo, Ciotta, Peralta 2°, Hernandez, Barraco

Inaugurato sabato scorso

IL CLUB JUVENTUS di Borgo Annunziata

Una piccola folla di sportivi, molte giovani signore, e poi ancora l'assessore comunale Giovanni Rizzo, il consigliere comunale Pino Carlino, il Presidente dell'AICS Salvatore Cotto, hanno fatto da cornice alla cerimonia inaugurale del Club Juventus di Borgo Annunziata, con tanto di taglio del nastro da parte della madrina del Club, signora Mangiapane, la benedizione da parte di Don Flavio dei Rosminiani, brindisi augurale con spumante e simpatico rinfresco offerto a tutti i presenti. Un Club con seri propositi di ben figurare nella vita sportiva della nostra città, con già quasi 150 soci aderenti, e con un Consiglio Direttivo composto da e-

lementi giovani ma competenti ed appassionati. Il Presidente del Club, Salvatore Mangiapane, ha esposto i prossimi programmi: partecipazione al campionato di 3. categoria ed iscrizione di una squadra al torneo provinciale «allevi». Uno sguardo al «Direttivo»: Vice Presidente: Michele Lantillo, Segretario: Calogero Accardo, Cassiere: Giuseppe Fodale, Componenti: Pietro Ditta, Orazio Fodale, Giuseppe Giacalone, Giovanni Palmeri, Paolo Luppino, Nicolò Clemente, Bartolomeo Mancuso, Michele Alcamo. Segni caratteristici del neo-Club: il bianco e il nero. Non sono ammessi colori varianti.

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Telefono 24808

Indetto da un gruppo di amici dello studente

Si è concluso con grande successo il torneo calcistico "Nuccio Perrera"

Da elogiare l'iniziativa dei giovani studenti del Liceo Scientifico che hanno voluto onorare, nel modo più idoneo, la memoria di un loro compagno di scuola

Di Marzo e Marino.

Domenica, alle ore 10 si è svolta la prima finale ed infine, alle 15,30 si è concluso il Torneo con la combattutissima finale vinta, con il punteggio di 3 a 2, dai compagni di classe di Nuccio Perrera e dove si sono distinti Tocco, i fratelli Francesco e Giuseppe Modica, Messina, Castelli.

Hanno arbitrato le gare con promettevole perizia i giovani Schifano e Ravazza. Non resta, per concludere, che elogiare l'iniziativa dei giovani studenti del Liceo Scientifico che hanno voluto onorare, nel modo più idoneo, la memoria di un loro compagno che si era sempre distinto per signorilità, bontà, onestà e dignità.

P. M.

Advertisement for SAR. CON. s.p.a. with contact information for Cagliari, Roma, and Trapani. Includes phone number 24808.

La colonna vincente Concorso n. 8 del 18-10-1970

- Bari - Cesena 1
Brescia - Pisa 1
Casertana - Palermo 1
Catanzaro - Taranto X
Livorno - Novara 1
Mantova - Atalanta X
Massese - Arezzo 2
Modena - Como X
Monza - Perugia 1
Ternana - Reggina 1
Treviso - Trento X
Anconitana - Spezia X
Genoa - Lucchese 1

Totocalcio

Il nostro pronostico Concorso n. 9 del 25-10-1970

- Fiorentina - Napoli 1 X
Foggia - Bologna X 2
Inter - Cagliari 1 X
Juventus - Milan 1 X 2
L.R. Vicenza - Torino X 2
Lazio - Verona 1
Sampdoria - Catania 1 X 2
Varese - Roma X
Novara - Bari 2
Palermo - Livorno 1
Pisa - Modena 1
Sambenedettese-Genoa X
Spal - Rimini 1

SAR. CON. s.p.a.

CAGLIARI ROMA TRAPANI

SERVIZIO CELERE

TERRA MARE TERRA

Dalle province di TRAPANI - PALERMO - AGRIGENTO a mezzo CONTENITORI per l'Italia centrale da NAPOLI a FIRENZE e viceversa.

Dalla porta del Vostro stabilimento CONSEGNE IN 3 GIORNI alla porta del Vostro cliente.

CONTENITORI SPECIALI - FRIGORIFERI - SILOS

a TRAPANI - Viale Regina Elena, 70 - telefono 21072

